

APPUNTAMENTO A TORINO PER IL FESTIVAL DEL LAVORO 2017



Marina Calderone è presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro.

Enrico Pedretti

La presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro illustra lo spirito della manifestazione in programma dal 28 al 30 settembre

Dal 28 al 30 settembre l'ottava edizione del Festival del lavoro, la rinomata manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'Ordine e dalla Fondazione Studi, che quest'anno si svolgerà a Torino presso il centro congressi Lingotto. Per conoscere in anteprima i temi che animeranno i dibattiti abbiamo intervistato la presidente del consiglio nazionale Marina Calderone.

Qual è il filo conduttore del Festival del lavoro di Torino?

«Il Festival nasce per parlare di lavoro e sviluppo, non solo con i consulenti del lavoro, ma con chiunque voglia confrontarsi sulle tematiche che stanno più a cuore al Paese e dare un contributo concreto alla sua ripartenza. Quest'anno abbiamo preso spunto dal tema dell'innovazione tecnologica e del lavoro che cambia, al centro delle riflessioni del G7 Lavoro di Torino, perché voglia-

mo diffondere l'immagine di un Paese che cresce di pari passo con il cambiamento che lo investe. Le tecnologie determineranno nel tempo la perdita di posti di lavoro, ma anche la nascita di nuove figure professionali se sapremo efficientare i processi produttivi e diversificare in modo adeguato le prestazioni lavorative. L'hashtag #tuttiallavoro – scelto per questa edizione del Festival – ha appunto questo significato: rimboccarsi le maniche per fronteggiare il cambiamento e le nuove possibili opportunità. Parleremo di sviluppo, occupazione, innovazione e investimenti, ma anche di welfare e previdenza, invecchiamento attivo, tutele per le nuove generazioni, competenze e professionalità. Le proposte che faremo serviranno a guardare al lavoro in un'ottica diversa per cogliere i vantaggi della rivoluzione tecnologica e garantire dignità a tutti i componenti della società».

Cosa avete in programma per la tre giorni?

«Avremo i consueti talk show con i principali leader della politica italiana ed europea e dell'economia e i rappresentanti del mondo imprenditoriale e accademico. Organizzeremo le "Aule del diritto", nelle quali analizzeremo da vicino alcuni aspetti che riguardano la gestione dei rapporti di lavoro come la flessibilità e l'occasionalità del rapporto; le novità sul lavoro agile e il lavoro autonomo; le opportunità del welfare aziendale per lavoratori e datori di lavoro. Replicheremo, inoltre, l'esperienza dei "laboratori di lavoro", una modalità formativa che ha riscosso grande successo lo scorso anno e che servirà a fornire risposte concrete ad argomenti di grande attualità come l'anticipo pensionistico e le nuove collaborazioni coordinate e continuative».

Qual è il contributo dei consulenti del lavoro in favore della crescita del Paese?

«Sono da sempre attenti ai fenomeni che interessano il mercato del lavoro e artefici di proposte che possono migliorare il sistema e contribuire alla crescita dell'occupazione. La nostra rete è composta da circa 27 mila professionisti che gestiscono oltre 1.500.000 imprese, per un totale di 8 milioni di rapporti di lavoro. La nostra sfida è quella di divenire sempre più un punto di riferimento nel mondo del lavoro

Manageritalia sarà presente, in qualità di sponsor, all'ottava edizione del Festival del lavoro organizzato dal 28 al 30 settembre a Torino dal consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. Sarà sponsor ma anche importante interlocutore per portare nelle tre giornate di lavori la voce e il contributo dei manager alla trasformazione in atto nel mondo del lavoro.



per cercare di cambiare il volto del nostro Paese. Per fare questo cerchiamo di avere una visione d'insieme sul futuro. Mi riferisco soprattutto alla scommessa sulle politiche attive e il riaccompagnamento al lavoro. Una rivoluzione importante che l'Anpal sta portando avanti attraverso l'assegno di ricollocazione e che richiederà un approccio diverso da parte degli operatori del settore e dei centri per l'impiego».

Come vi state preparando a vincere questa scommessa?

«Il nostro compito è sempre stato quello di valorizzare il lavoro e le risorse umane. Ora siamo pronti ad affrontare questa sfida sulle politiche attive tramite la nostra Fondazione consulenti per il lavoro, intercettando le migliori opportunità tra quelle offerte dalle norme con cui velocizzare il reinserimento lavorativo di tutti quei soggetti

privi di occupazione e fornendo loro un'occasione formativa e lavorativa. I 1.700 delegati della Fondazione sono infatti tra quei soggetti autorizzati già dalla Legge Biagi a promuovere gli strumenti legati alle politiche attive e adesso, con l'introduzione dell'assegno di ricollocazione, possono ricollocare sul mercato i disoccupati attraverso un percorso di formazione e riqualificazione riconosciuto da una procedura di accreditamento nazionale rilasciata dall'Anpal. Così, grazie alla nostra importante riserva di legge sull'intermediazione, la selezione e la ricollocazione professionale, ma anche all'impegno, alla responsabilità, alle competenze che abbiamo saputo conquistarci negli anni e alla sensibilità sociale con cui siamo in grado di leggere i fenomeni di mutazione della società, daremo linfa vitale a questo nuovo avvio».